

## **Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare**

**Nota integrativa all’Audizione del Presidente dell’istituto nazionale di statistica presso l’11<sup>a</sup> Commissione “Lavoro, previdenza sociale” del Senato della Repubblica del 5 aprile 2016, con riferimento alle osservazioni del Presidente SACCONI e della Senatrice PARENTE**

In Italia la spesa per la protezione sociale destinata alle persone con disabilità è molto contenuta, nel 2013, assorbe il 5,5% della spesa per prestazioni sociali, l’impegno economico per questa funzione in Europa è fissato al 7,7%. La spesa è erogata sotto forma di pensioni di invalidità, contributi per favorire l’inserimento lavorativo, servizi finalizzati all’assistenza e all’integrazione sociale e strutture residenziali (tavole 1 e 2).

Dal quadro generale dell’offerta di servizi per l’assistenza alle persone con disabilità si evidenziano forti divari territoriali, sia in termini di posti letto e strutture, sia di finanziamenti. Infatti, le risorse si concentrano soprattutto nelle regioni del Nord e subiscono consistenti riduzioni nelle altre aree del Paese. Tali divari si confermano anche in relazione al bisogno di assistenza potenziale, valutato con la prevalenza nelle regioni di persone con disabilità. Infatti, nelle regioni del Mezzogiorno l’offerta è inferiore alla media nazionale, mentre la prevalenza di persone con disabilità è superiore a quella rilevata a livello nazionale.

Le tavole statistiche in allegato documentano a livello regionale il bisogno potenziale e l’offerta di prestazioni con riferimento alle seguenti tipologie: strutture residenziali (comunitarie, familiari o *cohousing*), centri diurni e servizi di assistenza a domicilio. La nota si chiude con una sintesi delle principali modalità organizzative nell’offerta assistenziale dei Comuni.

### **Le strutture residenziali per le persone con disabilità (comunitarie, familiari o cohousing)**

Una parte rilevante dell’assistenza sotto forma di prestazioni in natura è erogata nei presidi residenziali, si tratta di una tipologia di strutture, pubbliche o private, di tipo socio-sanitario, che forniscono assistenza e cure mediche di lungo periodo a persone in condizione di disabilità o con elevata necessità di tutela sanitaria.

Le strutture residenziali rivolte ai disabili offrono circa 32 mila posti letto (tavola 3) e comprendono varie tipologie: gli alloggi con servizi per disabili, le case famiglia, i centri di accoglienza, le comunità alloggio, le comunità di tipo familiare, i gruppi appartamento, le residenze/alloggi protetti, le residenze sanitarie assistenziali (RSA) per disabili, le strutture polyvalenti, le comunità e le strutture residenziali, le residenze sanitarie-riabilitative, le comunità e i centri di riabilitazione.

I servizi erogati includono sia prestazioni prettamente sanitarie (cure mediche e infermieristiche, trattamenti riabilitativi, somministrazioni di terapie) con diversi livelli d'intensità, sia prestazioni a carattere sociale, come ad esempio i servizi di cura alla persona (aiuti per il movimento, per l'alimentazione e per l'igiene personale). La loro attività occupa un ruolo rilevante nell'ambito del processo di integrazione tra assistenza sanitaria e assistenza sociale, come previsto dalla legge quadro 328/2000.

Le strutture che accolgono le persone con disabilità sono per oltre l'80% di tipo socio-sanitario (tavola 4), cioè offrono ospitalità e assistenza, aiuto nelle attività quotidiane, stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo culturali. In queste strutture viene garantita l'assistenza medica, infermieristica e trattamenti riabilitativi per il mantenimento e il miglioramento dello stato di salute e di benessere.

La stragrande maggioranza delle strutture residenziali è di carattere comunitario, mediamente oltre il 94%, solo il 5% di tipo familiare. Le strutture di carattere comunitario sono di dimensioni variabili (di norma superiore a 6-10 posti) sono caratterizzate dalla presenza di operatori assistenziali e socio-sanitari. Le residenze di carattere familiare sono di piccole dimensioni e offrono contesti di vita più simili a quelli tipici delle organizzazioni familiari, cioè modelli di coabitazioni, tipo quello sperimentato nelle cohousing, che favoriscono l'integrazione fra i coabitanti, favorendo i rapporti sociali, lo spirito di solidarietà e di collaborazione. Nel caso di disabili minorenni vi è la presenza di una coppia oppure di uno o due adulti che svolgono la funzione di genitori.

In questo quadro generale i Comuni intervengono o come titolari di strutture residenziali o contribuendo al pagamento delle rette nelle strutture private convenzionate.

Complessivamente i disabili che fruiscono dell'offerta dei comuni per l'assistenza in strutture residenziali comunali o finanziate dai comuni sono quasi 24.000 (circa la metà degli ospiti di tutta l'offerta socio sanitaria pubblica e privata), per una spesa complessiva di 282 milioni 841 mila euro. A questa spesa si aggiunge, oltre alla compartecipazione pagata dagli utenti, pari a più di 51 milioni l'anno, quella pagata dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN) (oltre 90 milioni l'anno).

La compartecipazione del SSN interviene nei servizi gestiti dai Comuni, per i quali è prevista un'integrazione socio-sanitaria: la parte sociale del servizio è a carico dei comuni, la componente sanitaria è rimborsata dal SSN. Tale spesa, pertanto non rappresenta il totale della spesa del SSN per questo tipo di servizi, ma solo la parte che **transita nei bilanci dei Comuni**. Analogamente, la compartecipazione pagata dagli utenti è la quota pagata dalle famiglie ai Comuni come compartecipazione alla spesa per il servizio fruito. Rimane esclusa dalla rilevazione la spesa delle famiglie che non viene indirizzata ai Comuni, ma a soggetti privati che gestiscono le strutture.

Mediamente la quota a carico del Comune per un disabile assistito in una struttura è di 11.788 euro l'anno, 2.141 euro sono a carico degli utenti e 3.766 del SSN. Questi valori medi presentano una notevole variabilità a livello regionale (tavola 4).

Molto variabile è anche il grado di copertura del servizio sul territorio: al Nord-est il 98% dei Comuni offre accoglienza ai disabili in strutture comunali o contribuisce al pagamento delle rette in quelle private, al Sud tale quota si riduce al 20%, con una media nazionale del 60%, ma situazioni molto variabili da regione a regione. La quota di popolazione di riferimento (disabili fino a 65 anni) che fruisce del servizio va dal 16% della Provincia di Bolzano allo 0,3% della Calabria, con una media nazionale del 4,2%.

### **L'offerta Comunale di strutture non residenziali per le persone con disabilità (centri diurni)**

I centri diurni, insieme all'assistenza domiciliare, possono rappresentare un'alternativa al ricovero delle persone disabili nelle strutture. Questi servizi infatti, offrono un supporto fondamentale che può garantire, se ben strutturato in funzione dei bisogni delle persone prese in carico, il raggiungimento dell'autosufficienza o la conciliazione fra il lavoro fuori casa di familiari e care/giver informali con le esigenze di cura dei disabili. I centri diurni offrono ad esempio la possibilità di rimanere nel proprio domicilio a persone bisognose di assistenza, che nelle ore diurne possono fruire dell'assistenza socio-sanitaria in centri altamente specializzati. Questi centri, quindi, garantiscono anche un servizio "di sollievo" ai familiari che si fanno carico della persona disabile.

I disabili che beneficiano dei centri diurni comunali o finanziati dai comuni sono circa 41.000, pari al 7,3% del totale dei disabili fino a 65 anni (tavola 5). La spesa dei Comuni per questo servizio, oltre 291 milioni di euro l'anno, corrisponde a circa 7.089 euro per ogni utente, a cui si aggiunge la quota pagata dal SSN (quasi 3.000 euro) e la quota pagata dagli utenti (313 euro).

### **L'assistenza a domicilio delle persone con disabilità**

L'assistenza a favore delle persone con disabilità è erogata a domicilio sotto varie forme, di cui le principali sono l'assistenza domiciliare socio-assistenziale e l'assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari (ADI). Per questi servizi l'indagine Istat rileva la spesa dei Comuni singoli e associati, riferita alla componente socio-assistenziale, la compartecipazione del SSN per la parte sanitaria gestita dai Comuni, la compartecipazione degli utenti per la parte pagata ai Comuni (è esclusa la parte pagata a soggetti privati).

L'assistenza domiciliare socio-assistenziale è un servizio rivolto a persone con ridotta autonomia, che richiedono interventi di cura e di igiene della persona, di aiuto nella gestione della propria abitazione, di sostegno psicologico, di assistenza sociale a domicilio. Si tratta di un servizio piuttosto diffuso sul territorio, offerto

infatti dal 69% dei Comuni, anche se con variazioni territoriali. I disabili assistiti a domicilio, per la cura della persona e dell'abitazione, sono quasi 39.000, pari al 6,9% del potenziale bacino di utenza. La spesa dei comuni complessivamente ammonta a oltre 142 milioni di euro, pari a quasi 3.700 euro per utente, cui si aggiunge la quota a carico delle famiglie, mediamente 76 per utente e la quota a carico del SSN, in media 104 euro per utente (tavola 6).

L'assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari è costituita da prestazioni socio-assistenziali e sanitarie (cure mediche o specialistiche, infermieristiche, riabilitative) erogate "a domicilio" a persone non autosufficienti o di recente dimissione ospedaliera, per evitare ricoveri impropri e mantenere il paziente nel suo ambiente di vita. I disabili che usufruiscono del servizio sono circa 10.600, pari all'1,9% della popolazione di riferimento. I Comuni che garantiscono il servizio sono il 32%, ma vi sono anche in questo caso variazioni regionali significative (tavola 7). La spesa dei Comuni per il servizio, ovvero per la componente socio-assistenziale, è di circa 25 milioni l'anno, pari a 2.300 euro in media per utente. La quota pagata dagli utenti e dal SSN corrisponde in media a 48 euro e 621 euro l'anno rispettivamente. Come già detto precedentemente, tale spesa non rappresenta il totale della spesa del SSN per questo tipo di servizi, ma solo la parte rimborsata ai Comuni.

Vi sono poi altre forme di assistenza a domicilio, meno diffuse sul territorio: i servizi di prossimità (buon vicinato), ovvero forme di solidarietà (anche associative) fra persone disabili appartenenti allo stesso contesto (condominio, strada, quartiere), finalizzate al reciproco sostegno da parte delle persone medesime nella risposta ai disagi e ai problemi quotidiani; il telesoccorso e teleassistenza, interventi tempestivi 24 ore su 24 rivolti a utenti in situazione di emergenza o di improvvisa difficoltà; i voucher, assegni di cura, buoni socio-sanitari, cioè benefici economici a favore di disabili, versati solo nel caso in cui le prestazioni siano erogate da "care giver" professionali (voucher), finalizzati a garantire a disabili gravi o gravissimi la permanenza nel nucleo familiare o nell'ambiente di appartenenza, evitando il ricovero in strutture residenziali (assegno di cura), erogati nel caso in cui l'assistenza sia prestata da un "care giver" familiare o appartenente alle reti di solidarietà informali (buono socio-sanitario), finalizzati alla vita indipendente o alla promozione dell'autonomia personale (assegnazioni per progetti); la distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio.

### **La gestione in forma associata e le diverse modalità organizzative**

Come visto sopra, nel quadro generale sull'offerta di assistenza socio-sanitaria, un ruolo rilevante è svolto dal welfare locale, al quale è affidata l'erogazione dei servizi e degli interventi a favore delle persone con disabilità. La spesa dei Comuni, gestita singolarmente o attraverso vari tipi di forme associative, per l'intera area della disabilità ammonta ad 1 miliardo 695 milioni di euro.

La quota gestita singolarmente dai comuni rappresenta il 65,3% del totale, la rimanente è delegata ai vari tipi di Enti associativi. Tra questi le Aziende Sanitarie gestiscono la quota più alta (10,3% della spesa dei Comuni per l'area disabili), i Distretti o Ambiti o Zone sociali l'8,6%, i Consorzi di Comuni l'8,3%, le Unioni di comuni l'1,4%, le Comunità montane l'1%, tutte le altre associazioni di Comuni il 5,1% (tavola 8).

### **La disabilità: definizioni e statistiche**

La produzione di informazione statistica sulla disabilità è un processo impegnativo a causa delle difficoltà che si incontrano nel definire i contorni precisi di questa condizione, non a caso negli ultimi venti anni si è molto dibattuto su questo tema fino a modificare sostanzialmente il concetto. Il nuovo approccio abbandona la visione della disabilità ancorata a una condizione immutabile causata da un deficit di salute, ma la considera una restrizione dell'attività e della partecipazione legata sia alle condizioni di salute sia alla mancanza di supporti e interventi finalizzati a contrastare tale restrizione. La classificazione internazionale ICF (International Classification of Functioning and Disability) sintetizza questo approccio, definendo la disabilità come il risultato dell'interazione negativa tra le condizioni di salute di un individuo e l'ambiente in cui vive.

L'implementazione del concetto ICF nelle statistiche è un tentativo avviato a livello internazionale da diversi anni, ma lo stato di attuazione è ancora parziale, a causa della complessità e della moltitudine dei fattori che concorrono a definire la disabilità.

Attualmente in Italia, la fonte principale con la quale viene trattato il tema della disabilità nella statistica ufficiale è l'indagine sulle condizioni di salute della popolazione svolta con cadenza pluriennale. La rilevazione utilizza un set di quesiti (di seguito indicati con ICIDH), predisposto da un gruppo di lavoro dell'OECD sulla base della classificazione ICIDH (International Classification of Impairment, Disability and Handicap) dell'OMS, che consente di rilevare le principali dimensioni della disabilità:

- la dimensione fisica, riferibile alle funzioni della mobilità e della locomozione, che nelle situazioni di gravi limitazioni si configura come confinamento;
- la sfera di autonomia nelle funzioni quotidiane che si riferisce alle limitazioni che ha un individuo rispetto alle attività di cura della persona;
- la dimensione della comunicazione che riguarda le limitazioni nelle funzioni della vista, dell'udito e della parola.

Le persone che non sono in grado di svolgere almeno una delle funzioni elencate sono considerate in condizione di disabilità.

Nell'indagine sulle condizioni di salute condotta nel 2013 è stato inserito un modulo sull'inclusione sociale delle persone con disabilità che contiene alcuni nuovi

quesiti, proposti in ambito internazionale, per lo studio della disabilità secondo il framework concettuale della classificazione ICF. In particolare, sono stati selezionati alcuni quesiti tratti dall'European Health and Social Integration Survey (EHSIS) progettata per rilevare l'interazione tra stato di salute e inclusione sociale a livello europeo.

L'inserimento di queste domande rappresenta un primo tentativo di implementazione dell'ICF nelle statistiche, in particolare ha consentito di documentare l'interazione negativa tra condizioni di salute e ambiente di vita che causa restrizioni nella partecipazione sociale, rilevata per alcune delle aree di vita previste nel questionario EHSIS: lavoro, istruzione e formazione, mobilità (uscire di casa, accedere agli edifici e utilizzare i mezzi di trasporto pubblici), relazioni sociali, tempo libero (fare sport, andare a cinema, teatro, feste, musei, ecc), uso di internet. L'elemento innovativo introdotto è rappresentato dal fatto che viene documentata la capacità di partecipare, nei vari ambiti, alla vita sociale, prendendo in considerazione anche gli elementi ostativi a questa capacità, quelli che facilitano la partecipazione, infine ciò che servirebbe, in termini di servizi, aiuti e ausili, affinché l'individuo acquisisca la capacità di partecipare alla vita sociale.

L'Istat ha inoltre inserito nell'indagine multiscopo sulle famiglie un unico quesito predisposto in collaborazione con Eurostat attraverso il progetto Edm (European Disability Measurement Project). Il quesito rileva le persone che, a causa di problemi di salute, dichiarano di avere delle limitazioni, gravi e non gravi, che durano da almeno 6 mesi nelle attività che le persone abitualmente svolgono (di seguito indicato con Gali). L'inserimento di questo quesito consente la produzione di statistiche sulla disabilità confrontabile a livello internazionale.

L'altra tipologia di fonte utilizzata dall'Istat per le statistiche sulla disabilità è quella legata agli archivi amministrativi. In questo caso, l'approccio concettuale al problema è di natura clinica, cioè si considerano persone con disabilità quelle che hanno menomazioni fisiche e/o sensoriali o un disturbo psichico e/o mentale e/o intellettivo. Infatti, gli archivi amministrativi utilizzati si riferiscono, per lo più, a persone che percepiscono a una prestazione pensionistica (pensione di invalidità, assegno di accompagnamento, ecc) oppure che ricevono aiuti (in natura o con trasferimenti monetari) dal sistema di welfare a causa di un bisogno legato ad un deficit di salute riconosciuto da una commissione medico legale di una Asl, o da un'altra commissione medica multidisciplinare.

I collettivi identificati attraverso le indagini campionarie e gli archivi amministrativi non coincidono esattamente ma si sovrappongono in parte.

Da questa breve panoramica è evidente che per la produzione di informazione statistica sulla disabilità l'Istat valorizza tutti e tre gli approcci alla disabilità: quello medico legato alla menomazione (dato amministrativo), quello funzionale presente nella ICIDH e Gali e quello bio-psicosociale proposto dall'ICF (modulo ad hoc).

L'utilizzo dei tre approcci consente di valutare la condizione di disabilità in maniera completa e permettere di rispondere a domande di diversa natura.

Gran parte della produzione di statistiche sulla disabilità dell'Istat, su mandato del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è confluita, nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio sulle persone con disabilità, in un sistema di indicatori finalizzato al monitoraggio dei diritti delle persone con disabilità previsto dalla Convenzione Onu. Il set di indicatori predisposto documenta il livello di partecipazione sociale delle persone con disabilità negli ambiti di vita e di lavoro individuati dagli articoli della Convenzione.

La possibilità di un più compiuto sfruttamento delle fonti amministrative potenzialmente utilizzabili, (ad esempio le schede di accertamento dell'handicap previste dalla Legge 104/92), consentirebbe di alimentare sistemi informativi integrati per poter disporre tempestivamente di dati ed informazioni necessari alla **programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche**. In futuro, sarebbe auspicabile che in tutti gli ambiti valutativi fosse pienamente utilizzata la classificazione ICF che pur nella sua complessità potrebbe fornire un riferimento e un linguaggio comune e comparabile a livello internazionale.

**Tavola 1 - Prestazioni di protezione sociale per l'evento invalidità secondo la funzione e il tipo di prestazione (a) - Anni 1995-2014**  
(milioni di euro)

FUNZIONE/TIPO DI PRESTAZIONE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
<b>PREVIDENZA</b>																				
<b>Prestazioni sociali in denaro</b>	<b>3.925</b>	<b>4.412</b>	<b>5.190</b>	<b>4.771</b>	<b>5.188</b>	<b>4.743</b>	<b>5.099</b>	<b>5.946</b>	<b>6.080</b>	<b>5.884</b>	<b>6.948</b>	<b>5.840</b>	<b>5.936</b>	<b>6.051</b>	<b>6.173</b>	<b>6.161</b>	<b>6.036</b>	<b>5.926</b>	<b>6.017</b>	<b>6.049</b>
Pensioni e rendite	3.634	4.124	4.902	4.499	4.933	4.534	4.860	5.516	5.558	5.370	6.689	5.391	5.447	5.467	5.621	5.509	5.528	5.608	5.709	5.737
Altri sussidi e assegni	291	288	288	272	255	209	239	430	522	514	259	449	489	584	552	652	508	318	308	312
<b>ASSISTENZA</b>																				
<b>Prestazioni sociali in denaro</b>	<b>8.699</b>	<b>8.727</b>	<b>8.597</b>	<b>8.537</b>	<b>8.735</b>	<b>9.020</b>	<b>9.062</b>	<b>11.139</b>	<b>12.124</b>	<b>12.946</b>	<b>13.746</b>	<b>14.040</b>	<b>14.983</b>	<b>15.960</b>	<b>17.100</b>	<b>17.268</b>	<b>16.911</b>	<b>17.296</b>	<b>17.519</b>	<b>18.124</b>
Pensioni di guerra	200	211	195	182	162	161	176	171	201	207	578	174	183	171	179	163	157	156	145	136
Prestazioni agli invalidi civili	7.479	7.492	7.375	7.356	7.440	7.749	7.749	9.679	10.546	11.012	11.558	12.221	13.083	13.868	14.860	15.086	14.594	15.003	15.183	15.585
Prestazioni ai non vedenti	770	773	768	757	811	749	712	840	891	931	1.001	984	1.040	1.082	1.153	1.120	1.127	1.126	1.139	1.142
Prestazioni ai non udenti	121	121	123	124	148	127	129	134	158	157	164	158	164	168	177	168	177	180	184	187
Altri assegni e sussidi	129	130	136	118	174	234	296	315	328	639	445	503	513	671	731	731	856	831	868	1.074
<b>Prestazioni sociali in natura</b>	<b>549</b>	<b>585</b>	<b>720</b>	<b>771</b>	<b>932</b>	<b>1.045</b>	<b>1.092</b>	<b>1.172</b>	<b>1.218</b>	<b>1.257</b>	<b>746</b>	<b>1.362</b>	<b>1.460</b>	<b>1.575</b>	<b>1.820</b>	<b>1.815</b>	<b>1.678</b>	<b>1.559</b>	<b>1.542</b>	<b>1.521</b>
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market:	379	404	474	513	577	698	719	771	786	802	473	801	847	877	1.110	1.183	1.052	954	951	927
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	170	181	246	258	355	347	373	401	432	455	273	561	613	698	710	632	626	605	591	594
<b>TOTALE PROTEZIONE SOCIALE</b>	<b>13.173</b>	<b>13.724</b>	<b>14.507</b>	<b>14.079</b>	<b>14.855</b>	<b>14.808</b>	<b>15.253</b>	<b>18.257</b>	<b>19.422</b>	<b>20.087</b>	<b>21.440</b>	<b>21.242</b>	<b>22.379</b>	<b>23.586</b>	<b>25.093</b>	<b>25.244</b>	<b>24.625</b>	<b>24.781</b>	<b>25.078</b>	<b>25.694</b>

Fonte: Istat, Conti della protezione sociale

(a) I conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC 2010.

**Tavola 2 - Prestazioni di protezione sociale per l'evento invalidità per i paesi dell'Unione Europea - Anni 1995-2013**  
(percentuale della spesa per prestazioni)

PAESI	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Italia (a)	6,0	5,8	5,7	5,4	5,5	5,2	5,1	5,8	5,9	5,8	5,6	5,6	5,7	5,7	5,8	5,7	5,5	5,5	5,5
Austria	9,4	9,6	9,3	9,4	9,1	9,5	9,2	9,0	8,8	8,7	8,4	8,1	7,8	7,5	7,5	7,5	7,6	7,4	7,1
Belgio	8,8	8,7	8,8	8,9	9,4	7,0	6,9	7,3	7,4	7,2	7,4	7,3	7,2	7,2	7,2	7,4	7,5	7,8	8,2
Bulgaria	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	8,4	9,1	8,3	7,7	8,3	7,9	7,7	7,7	8,2
Cipro	....	....	....	....	....	3,4	3,8	3,9	3,8	4,3	3,8	3,9	3,7	3,6	3,6	3,4	3,4	3,5	3,3
Croazia	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	17,9	17,7	18,2	18,0	17,6	17,0
Danimarca (b)	10,6	10,7	10,8	11,6	12,1	12,0	12,5	12,9	13,5	13,9	14,4	14,9	13,7	13,7	13,3	13,5	13,3	13,4	13,2
Estonia	....	....	....	....	8,2	6,6	8,2	8,9	9,3	9,1	9,4	9,5	9,3	9,9	9,9	10,9	11,5	11,8	12,0
Finlandia	15,0	14,7	14,7	14,4	14,2	13,9	13,7	13,4	13,3	13,2	12,9	12,7	12,6	12,6	12,3	12,1	11,9	11,6	11,2
Francia (c)	5,9	5,9	5,9	5,9	5,9	5,9	5,9	6,0	5,9	5,9	5,9	6,3	6,3	6,2	6,4	6,4	6,5	6,6	6,6
Germania	8,1	8,2	8,2	8,2	8,2	8,1	8,1	8,0	8,1	8,1	8,0	8,0	8,0	8,1	7,7	7,8	7,9	8,0	8,0
Grecia (d)	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8	5,0	5,2	5,1	5,0	4,9	4,7	4,9	4,7	4,7	4,7	4,9	4,5	....
Irlanda	4,8	5,1	5,0	5,0	5,0	5,5	5,4	5,0	5,0	5,2	5,4	5,6	5,7	5,7	5,5	5,5	5,4	5,4	5,9
Lettonia (e)	....	....	8,7	8,4	7,9	7,8	7,8	7,8	7,4	7,7	7,3	7,0	6,8	7,4	7,8	7,6	8,5	8,7	8,5
Lituania (e)	....	9,2	7,4	7,3	7,7	8,4	8,8	9,1	9,6	10,2	10,3	10,4	10,2	10,3	10,0	10,1	9,6	9,7	9,6
Lussemburgo	12,7	12,7	12,9	12,4	14,3	13,4	14,3	13,9	13,3	13,5	13,1	13,2	12,3	11,5	11,4	11,4	11,7	11,1	10,8
Malta	4,9	5,5	5,2	5,5	5,6	5,9	5,8	5,8	6,4	6,7	6,6	6,4	6,4	5,4	4,7	4,4	4,1	3,9	3,9
Paesi Bassi (f)	12,6	12,2	12,1	11,8	11,8	11,8	11,5	11,2	11,0	10,6	9,7	8,7	9,0	8,8	8,4	8,1	7,8	7,4	7,9
Polonia (g)	....	....	....	....	....	14,0	13,7	12,8	12,2	11,6	10,8	10,1	9,5	8,6	7,6	8,1	8,3	8,4	....
Portogallo	11,8	12,6	13,0	12,7	12,2	12,7	12,3	11,7	11,5	10,4	9,8	9,9	10,0	9,3	8,4	8,2	8,3	7,4	7,7
Regno Unito (a)	10,9	10,5	10,3	10,2	9,8	9,4	9,3	9,6	9,4	9,3	8,9	9,5	7,6	7,5	7,2	7,0	6,8	6,4	6,3
Repubblica Ceca	7,5	7,8	7,9	8,0	7,9	7,8	8,0	7,8	8,1	7,9	7,6	8,3	8,0	7,9	7,5	7,5	7,3	6,8	6,7
Romania	....	....	....	....	....	8,3	8,8	8,2	9,7	8,4	8,2	8,7	9,6	9,8	9,5	9,1	8,8	8,2	7,8
Slovacchia (e)	6,8	6,4	6,7	6,5	6,8	7,6	8,1	8,8	8,8	7,9	8,2	8,5	8,5	9,0	8,5	8,7	8,9	9,0	9,0
Slovenia (e)	....	8,5	8,5	8,4	8,9	9,0	8,7	8,6	8,3	8,2	8,5	8,5	8,2	7,9	7,4	7,2	6,9	6,4	6,3
Spagna (h)	7,4	7,6	7,6	8,0	7,8	8,1	7,9	7,8	7,5	7,6	7,6	7,6	7,5	7,3	6,9	7,0	7,1	7,2	7,4
Svezia (e)	11,9	11,7	11,6	11,9	12,7	13,3	13,5	13,8	14,1	14,8	15,2	15,0	15,2	14,9	14,2	13,6	13,1	12,5	12,2
Ungheria	....	....	....	....	9,7	9,6	10,2	10,1	10,3	10,3	9,9	9,8	9,6	9,4	9,1	8,3	7,8	7,5	7,2
<b>Ue28</b>	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	<b>7,7</b>	<b>7,5</b>	<b>7,4</b>	<b>7,4</b>	<b>7,3</b>	....
<b>Ue15</b>	<b>8,4</b>	<b>8,3</b>	<b>8,3</b>	<b>8,2</b>	<b>8,2</b>	<b>8,1</b>	<b>8,0</b>	<b>8,2</b>	<b>8,1</b>	<b>8,0</b>	<b>7,9</b>	<b>8,0</b>	<b>7,7</b>	<b>7,6</b>	<b>7,4</b>	<b>7,4</b>	<b>7,3</b>	<b>7,3</b>	....

Fonte: Eurostat, Esspros

(a) Dati provvisori negli anni 2012 e 2013.

(b) Dati provvisori negli anni dal 2007 al 2013; interruzione della serie nel 2007.

(c) Interruzione della serie negli anni 2000, 2006 e 2009; dato provvisorio nell'anno 2013.

(d) Dati provvisori negli anni dal 2000 al 2012.

(e) Dato provvisorio nell'anno 2013.

(f) Dato provvisorio e interruzione della serie nell'anno 2013.

(g) Dato provvisorio nel 2012.

(h) Dati provvisori negli anni dal 2010 al 2013.

**Tavola 3 - Posti letto nelle strutture residenziali destinate alle persone con disabilità per regione e carattere della residenzialità - Anno 2013**

REGIONI	Carattere della residenzialità			
	Familiare	Comunitario	Non indicato	Totale
Piemonte	118	3.333	196	3.647
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15	16	-	31
Liguria	65	1.789	-	1.855
Lombardia	160	5.731	-	5.890
Trentino-Alto Adige/Südtirol	90	721	-	812
<i>Bolzano/Bozen</i>	70	295	-	365
<i>Trento</i>	20	426	-	447
Veneto	81	2.787	-	2.867
Friuli-Venezia Giulia	49	567	-	616
Emilia-Romagna	-	2.691	-	2.691
Toscana	56	1.278	15	1.348
Umbria	33	411	-	444
Marche	-	491	-	491
Lazio	483	2.331	-	2.814
Abruzzo	65	351	-	416
Molise	-	150	-	150
Campania	10	1.761	-	1.771
Puglia	74	1.395	8	1.477
Basilicata	-	558	-	558
Calabria	128	673	-	801
Sicilia	172	2.193	97	2.461
Sardegna	4	1.166	18	1.188
<b>Italia</b>	<b>1.602</b>	<b>30.394</b>	<b>334</b>	<b>32.330</b>

Fonte: Istat, Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari

**Tavola 4 - Le strutture residenziali (a) nell'area disabili: utenti, spesa dei Comuni, compartecipazione degli utenti, compartecipazione del Sistema sanitario nazionale e valori medi per utente per regione e ripartizione geografica - Anno 2012**

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Utenti	Spesa	Compartecipazione degli utenti	Compartecipazione del Ssn	Valori medi per utente			Percentuale di comuni coperti dal servizio (b)	Indicatore di presa in carico degli utenti (d) (per 100 persone)
					Spesa media per utente	Compartecipazione media degli utenti	Compartecipazione media del Ssn		
Piemonte	3.843	29.065.170	4.882.608	12.672.489	7.563	1.271	3.298	100,0	10,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	101	848.944	87.944	-	8.405	871	-	23,8	0,9
Lombardia	4.143	58.964.668	8.077.924	610.763	14.232	1.950	147	57,1	5,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	649	24.273.547	5.990.804	7.710	37.401	9.231	12	100,0	13,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>388</i>	<i>15.949.714</i>	<i>4.615.993</i>	<i>-</i>	<i>41.108</i>	<i>11.897</i>	<i>-</i>	<i>....</i>	<i>16,1</i>
<i>Trento</i>	<i>261</i>	<i>8.323.833</i>	<i>1.374.811</i>	<i>7.710</i>	<i>31.892</i>	<i>5.267</i>	<i>30</i>	<i>100,0</i>	<i>10,3</i>
Veneto	5.039	32.497.567	14.713.353	57.794.103	6.449	2.920	11.469	100,0	13,5
Friuli-Venezia Giulia	1.019	23.259.379	3.257.076	95.182	22.826	3.196	93	98,6	9,1
Emilia-Romagna	2.014	14.176.054	4.750.425	6.206.191	7.039	2.359	3.082	92,2	7,1
Toscana	1.035	9.184.005	2.110.115	8.083.287	8.873	2.039	7.810	71,4	3,2
Umbria	111	964.337	78.646	461.342	8.688	709	4.156	54,3	1,3
Marche	342	3.718.220	461.943	501.294	10.872	1.351	1.466	37,7	3,1
Lazio	1.581	27.866.265	561.185	60.379	17.626	355	38	53,7	3,0
Abruzzo	59	94.932	275.705	330.000	1.609	4.673	5.593	13,4	0,5
Molise	8	23.841	-	-	2.980	-	-	21,3	0,3
Campania	723	5.684.054	86.563	2.660.348	7.862	120	3.680	37,0	0,9
Puglia	178	1.523.180	101.922	85.943	8.557	573	483	26,7	0,4
Basilicata	41	539.551	36.176	8.704	13.160	882	212	14,5	0,6
Calabria	61	631.321	3.230	-	10.350	53	-	2,0	0,3
Sicilia	2.274	42.108.538	4.507.295	761.065	18.517	1.982	335	66,9	3,9
Sardegna	773	7.417.023	1.389.734	25.600	9.595	1.798	33	36,3	4,4
<b>Nord-ovest</b>	<b>8.087</b>	<b>88.878.782</b>	<b>13.048.476</b>	<b>13.283.252</b>	<b>10.990</b>	<b>1.614</b>	<b>1.643</b>	<b>70,1</b>	<b>6,3</b>
<b>Nord-est</b>	<b>8.721</b>	<b>94.206.547</b>	<b>28.711.658</b>	<b>64.103.186</b>	<b>10.802</b>	<b>3.292</b>	<b>7.350</b>	<b>97,8</b>	<b>10,7</b>
<b>Centro</b>	<b>3.069</b>	<b>41.732.827</b>	<b>3.211.889</b>	<b>9.106.302</b>	<b>13.598</b>	<b>1.047</b>	<b>2.967</b>	<b>55,0</b>	<b>2,9</b>
<b>Sud</b>	<b>1.070</b>	<b>8.496.879</b>	<b>503.596</b>	<b>3.084.995</b>	<b>7.941</b>	<b>471</b>	<b>2.883</b>	<b>20,7</b>	<b>0,6</b>
<b>Isole</b>	<b>3.047</b>	<b>49.525.561</b>	<b>5.897.029</b>	<b>786.665</b>	<b>16.254</b>	<b>1.935</b>	<b>258</b>	<b>51,9</b>	<b>4,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>23.994</b>	<b>282.840.596</b>	<b>51.372.648</b>	<b>90.364.400</b>	<b>11.788</b>	<b>2.141</b>	<b>3.766</b>	<b>60,1</b>	<b>4,2</b>

Fonte: Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati

(a) Questa voce comprende sia le strutture comunali che le rette e i contributi pagati dai comuni per gli utenti di strutture residenziali private. Sono esclusi i centri estivi o invernali con pernottamento.

(b) Percentuale di comuni in cui è attivo il servizio. Per il Trentino-Alto Adige, il Nord-est e per il totale Italia l'indicatore è calcolato al netto della provincia di Bolzano, di cui non è nota l'informazione.

**Tavola 5 - I centri diurni (a) nell'area disabili: utenti, spesa lorda, compartecipazione utenti, compartecipazione SSN, spesa netta e spesa media per utente, per regione e ripartizione geografica - Anno 2012**

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Utenti	Spesa dei Comuni	Compartecipazione degli utenti	Compartecipazione del Ssn	Spesa media per utente	Compartecipazione media degli utenti	Compartecipazione media del Ssn	Percentuale di comuni coperti dal servizio	Utenti per 100 persone disabili
Piemonte	4.591	29.048.996	729.485	17.259.679	6.327	159	3.759	100,0	11,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	251	1.005.507	50.461	-	4.006	201	-	40,0	2,3
Lombardia	10.046	81.702.173	6.894.981	12.766.286	8.133	686	1.271	87,7	12,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.401	19.566.836	1.357.109	-	13.966	969	-	100,0	28,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	224	5.865.115	489.000	-	26.184	2.183	-	...	9,3
<i>Trento</i>	1.177	13.701.721	868.109	-	11.641	738	-	100,0	46,8
Veneto	6.882	37.942.148	76.173	72.399.971	5.513	11	10.520	100,0	18,5
Friuli-Venezia Giulia	1.406	28.537.180	500.665	57.600	20.297	356	41	99,5	12,6
Emilia-Romagna	3.101	12.048.730	1.333.824	4.162.927	3.885	430	1.342	91,4	11,0
Toscana	2.654	24.769.827	486.782	5.616.606	9.333	183	2.116	96,9	8,2
Umbria	560	1.206.882	128.499	299.726	2.155	229	535	59,8	6,7
Marche	1.138	12.674.472	787.723	553.730	11.137	692	487	69,5	10,2
Lazio	2.582	14.648.526	115.521	133.887	5.673	45	52	67,7	4,8
Abruzzo	495	2.010.268	10	18.546	4.061	0	37	53,8	4,0
Molise	235	499.991	2.160	13.635	2.128	9	58	91,2	8,6
Campania	2.352	8.103.613	85.752	6.641.468	3.445	36	2.824	59,7	2,8
Puglia	1.455	6.777.827	135.041	364.441	4.658	93	250	47,3	3,1
Basilicata	231	1.857.635	106.750	-	8.042	462	-	42,7	3,4
Calabria	334	1.134.663	3.001	-	3.397	9	-	9,0	1,4
Sicilia	968	5.703.491	939	7.960	5.892	1	8	24,1	1,7
Sardegna	441	2.275.344	71.797	100	5.160	163	0	28,9	2,5
<b>Nord-ovest</b>	<b>14.888</b>	<b>111.756.676</b>	<b>7.674.927</b>	<b>30.025.965</b>	<b>7.506</b>	<b>516</b>	<b>2.017</b>	<b>87</b>	<b>11,6</b>
<b>Nord-est</b>	<b>12.790</b>	<b>98.094.894</b>	<b>3.267.771</b>	<b>76.620.498</b>	<b>7.670</b>	<b>255</b>	<b>5.991</b>	<b>98</b>	<b>15,7</b>
<b>Centro</b>	<b>6.934</b>	<b>53.299.707</b>	<b>1.518.525</b>	<b>6.603.949</b>	<b>7.687</b>	<b>219</b>	<b>952</b>	<b>76</b>	<b>6,6</b>
<b>Sud</b>	<b>5.102</b>	<b>20.383.997</b>	<b>332.714</b>	<b>7.038.090</b>	<b>3.995</b>	<b>65</b>	<b>1.379</b>	<b>46</b>	<b>2,9</b>
<b>Isole</b>	<b>1.409</b>	<b>7.978.835</b>	<b>72.736</b>	<b>8.060</b>	<b>5.663</b>	<b>52</b>	<b>6</b>	<b>26</b>	<b>1,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>41.123</b>	<b>291.514.109</b>	<b>12.866.673</b>	<b>120.296.562</b>	<b>7.089</b>	<b>313</b>	<b>2.925</b>	<b>72</b>	<b>7,3</b>

Fonte: Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati  
(a) Questa voce comprende i servizi sui centri diurni, rette e strutture.

**Tavola 6 - L'assistenza domiciliare socio-assistenziale (a) nell'area disabili: utenti, spesa lorda, compartecipazione utenti, compartecipazione SSN, spesa netta e spesa media per utente, per regione e ripartizione geografica - Anno 2012**

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Utenti	Spesa dei Comuni	Compartecipazione degli utenti	Compartecipazione del Ssn	Spesa media per utente	Compartecipazione media degli utenti	Compartecipazione media del Ssn	Percentuale di comuni coperti dal servizio	Utenti per 100 persone disabili
Piemonte	1.914	3.220.963	110.456	814.410	1.683	58	426	79,8	5,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	18	66.016	9.343	-	3.668	519	-	20,3	2,1
Liguria	522	2.078.692	19.722	-	3.982	38	-	75,3	4,8
Lombardia	4.713	13.111.864	1.054.463	226.693	2.782	224	48	66,3	6,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	45	208.454	10.837	-	4.632	241	-	62,2	0,9
<i>Bolzano/Bozen (a)</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	45	208.454	10.837	-	4.632	241	-	62,2	1,8
Veneto	2.055	2.730.661	245.066	1.478.458	1.329	119	719	71,1	5,5
Friuli-Venezia Giulia	215	578.215	28.329	-	2.689	132	-	60,6	1,9
Emilia-Romagna	1.468	3.536.408	168.554	859.988	2.409	115	586	64,4	5,2
Toscana	1.724	5.837.054	169.197	172.207	3.386	98	100	89,5	5,3
Umbria	346	1.366.128	345	-	3.948	1	-	82,6	4,1
Marche	592	2.022.868	99.195	126.852	3.417	168	214	64,0	5,3
Lazio	6.509	42.832.863	174.852	24	6.581	27	0	79,6	12,2
Abruzzo	1.670	4.849.508	87.828	103.381	2.904	53	62	92,5	13,4
Molise	352	660.251	45.308	14.976	1.876	129	43	80,9	12,9
Campania	3.741	10.567.936	51.911	-	2.825	14	-	76,2	4,5
Puglia	1.159	3.868.116	103.061	-	3.337	89	-	58,9	2,5
Basilicata	969	2.956.165	204.006	64	3.051	211	0	80,9	14,3
Calabria	1.316	2.020.343	4.067	-	1.535	3	-	34,0	5,6
Sicilia	2.537	11.585.580	78.768	252.407	4.567	31	99	44,9	4,4
Sardegna	6.968	28.260.033	284.022	-	4.056	41	-	66,3	39,7
<b>Nord-ovest</b>	<b>7.167</b>	<b>18.477.535</b>	<b>1.193.984</b>	<b>1.041.103</b>	<b>2.578</b>	167	145	<b>71,2</b>	<b>5,6</b>
<b>Nord-est</b>	<b>3.783</b>	<b>7.053.738</b>	<b>452.786</b>	<b>2.338.446</b>	<b>1.865</b>	120	618	<b>66,3</b>	<b>4,6</b>
<b>Centro</b>	<b>9.171</b>	<b>52.058.913</b>	<b>443.589</b>	<b>299.083</b>	<b>5.676</b>	48	33	<b>79,0</b>	<b>8,7</b>
<b>Sud</b>	<b>9.207</b>	<b>24.922.319</b>	<b>496.181</b>	<b>118.421</b>	<b>2.707</b>	54	13	<b>67,5</b>	<b>5,2</b>
<b>Isole</b>	<b>9.505</b>	<b>39.845.613</b>	<b>362.790</b>	<b>252.407</b>	<b>4.192</b>	38	27	<b>55,4</b>	<b>12,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>38.833</b>	<b>142.358.118</b>	<b>2.949.330</b>	<b>4.049.460</b>	<b>3.666</b>	76	104	<b>69,0</b>	<b>6,9</b>

Fonte: Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati

(a) Per la provincia di Bolzano non è disponibile il dato relativo al numero di comuni coperti dal servizio.

**Tavola 7 - L'assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari (a) nell'area disabili: utenti, spesa lorda, compartecipazione utenti, compartecipazione SSN, spesa netta e spesa media per utente, per regione e ripartizione geografica – Anno 2012**

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Utenti	Spesa dei Comuni	Compartecipazione degli utenti	Compartecipazione del Ssn	Spesa media per utente	Compartecipazione media degli utenti	Compartecipazione media del Ssn	Percentuale di comuni coperti dal servizio	Utenti per 100 persone disabili
Piemonte	1.846	2.589.149	117.178	978.518	1.403	63	530	77,7	4,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	1.732	144	-	1.732	144	-	6,8	0,1
Liguria	10	7.294	-	-	729	-	-	3,4	0,1
Lombardia	257	168.381	16.771	641.675	655	65	2.497	5,4	0,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen (a)</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	2.547	3.131.537	92.964	3.089.082	1.230	36	1.213	59,7	6,8
Friuli-Venezia Giulia	11	35.768	282	-	3.252	26	-	12,4	0,1
Emilia-Romagna	706	1.480.899	164.782	620.842	2.098	233	879	25,6	2,5
Toscana	204	592.842	14.211	47.073	2.906	70	231	33,1	0,6
Umbria	546	1.035.350	8.725	484.016	1.896	16	886	55,4	6,5
Marche	16	43.696	-	-	2.731	-	-	6,7	0,1
Lazio	915	2.722.566	23.515	30.150	2.975	26	33	39,7	1,7
Abruzzo	512	833.452	11.142	10.000	1.628	22	20	62,0	4,1
Molise	1	2.708	-	-	2.708	-	-	0,7	-
Campania	1.556	5.540.969	38.266	666.049	3.561	25	428	48,8	1,9
Puglia	789	3.033.007	14.945	60.050	3.844	19	76	57,8	1,7
Basilicata	14	25.918	1.474	-	1.851	105	-	4,6	0,2
Calabria	101	168.177	3.900	-	1.665	39	-	4,6	0,4
Sicilia	356	940.698	-	-	2.642	-	-	11,3	0,6
Sardegna	283	2.192.585	-	-	7.748	-	-	11,1	1,6
<b>Nord-ovest</b>	<b>2.114</b>	<b>2.766.556</b>	<b>134.093</b>	<b>1.620.193</b>	<b>1.309</b>	63	766	<b>33,8</b>	<b>1,6</b>
<b>Nord-est</b>	<b>3.264</b>	<b>4.648.204</b>	<b>258.028</b>	<b>3.709.924</b>	<b>1.424</b>	79	1.137	<b>33,9</b>	<b>4,0</b>
<b>Centro</b>	<b>1.681</b>	<b>4.394.454</b>	<b>46.451</b>	<b>561.239</b>	<b>2.614</b>	28	334	<b>31,3</b>	<b>1,6</b>
<b>Sud</b>	<b>2.973</b>	<b>9.604.231</b>	<b>69.727</b>	<b>736.099</b>	<b>3.230</b>	23	248	<b>35,4</b>	<b>1,7</b>
<b>Isole</b>	<b>639</b>	<b>3.133.283</b>	-	-	<b>4.903</b>	-	-	<b>11,2</b>	<b>0,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>10.671</b>	<b>24.546.728</b>	<b>508.299</b>	<b>6.627.455</b>	<b>2.300</b>	48	621	<b>31,7</b>	<b>1,9</b>

Fonte: Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati

(a) Per la provincia di Bolzano non è disponibile il dato relativo al numero di comuni coperti dal servizio.

**Tavola 8 - Spesa dei comuni singoli e associati per area di utenza e per ente gestore - Anno 2012 (valori assoluti e percentuali)**

AREE DI UTENZA	Comune	Distretto/ ambito/ zona sociale	Comunità montana	Consorzio	Azienda sanitaria	Unione di comuni	Altra associazione di comuni	Totale
VALORI ASSOLUTI								
Famiglie e minori	2.348.613.660	162.447.392	16.646.295	112.689.162	47.139.056	45.228.137	60.121.991	2.792.885.693
<b>Disabili</b>	<b>1.106.153.225</b>	<b>146.254.794</b>	<b>16.740.771</b>	<b>140.834.614</b>	<b>174.288.204</b>	<b>23.835.673</b>	<b>86.888.225</b>	<b>1.694.995.506</b>
Dipendenze	23.003.444	4.086.061	454.315	833.227	1.843.979	698.663	3.127.671	34.047.360
Anziani	951.790.800	141.216.844	30.207.735	93.215.881	43.149.837	15.627.435	59.002.611	1.334.211.143
Immigrati e nomadi	159.682.750	8.941.363	600.500	5.991.259	2.734.575	4.895.192	11.992.998	194.838.637
senza fissa dimora	433.552.884	37.309.108	2.872.827	24.035.540	13.129.425	6.549.197	20.357.206	537.806.187
Multiutenza	250.963.181	54.953.365	5.238.014	41.787.088	19.230.961	9.670.401	11.764.325	393.607.335
<b>Totale</b>	<b>5.273.759.944</b>	<b>555.208.927</b>	<b>72.760.457</b>	<b>419.386.771</b>	<b>301.516.037</b>	<b>106.504.698</b>	<b>253.255.027</b>	<b>6.982.391.861</b>
VALORI PERCENTUALI								
Famiglie e minori	84,1	5,8	0,6	4,0	1,7	1,6	2,2	100,0
<b>Disabili</b>	<b>65,3</b>	<b>8,6</b>	<b>1,0</b>	<b>8,3</b>	<b>10,3</b>	<b>1,4</b>	<b>5,1</b>	<b>100,0</b>
Dipendenze	67,6	12,0	1,3	2,4	5,4	2,1	9,2	100,0
Anziani	71,3	10,6	2,3	7,0	3,2	1,2	4,4	100,0
Immigrati e nomadi	81,9	4,6	0,3	3,1	1,4	2,5	6,2	100,0
senza fissa dimora	80,7	6,9	0,5	4,5	2,4	1,2	3,8	100,0
Multiutenza	63,7	14,0	1,3	10,6	4,9	2,5	3,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>75,6</b>	<b>8,0</b>	<b>1,0</b>	<b>6,0</b>	<b>4,3</b>	<b>1,5</b>	<b>3,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati